

Che non sia la gara per me?

Ciao amici.

Come promesso, eccomi a parlare della Dakar. Sulla gara se ne sono sentite di tutti i colori, commenti forti da parte di Meoni che vedendo sfumare la possibilità di vittoria ha sparato a zero. Lo capisco, anche se sinceramente non mi trovo d'accordo sul fatto che la KTM dovrebbe "pagare meno i piloti".

Sotto il profilo sportivo averla vissuta da "dentro" è stato eccitantissimo, almeno fino a quando sono stato vicino ai primi. Certo, gli specialisti quando decidono di tirare vanno veramente forte, ammetto che un passo del genere non riesco a sostenerlo: vedendo Fabrizio in percorsi accidentati tenere il gas spalancato e conoscendo cosa significa guidare la LC8, mi domando come riesca farlo: arrivare alla fine di una tappa piena di insidie sapendo che hai guidato quasi al limite, per poi trovarsi con un distacco di 10/15 minuti è veramente disarmante!

Un fatto che mi ha impressionato è stato durante una speciale dove ero nel gruppo di testa. Saint trovando un terreno accidentato ha sfruttato al meglio l'agilità del mono e iniziato a impostare un ritmo più sostenuto, io tenevo il passo con difficoltà ma quando poi è stato Meoni a impostare la sua andatura... "ciaooo ti saluto". Io e gli altri, compreso Richard, abbiamo iniziato a vedere la scritta Menichetti sulla giacca di Fabrizio scomparire nel nulla: impressionante!

Se dovessi raccontarvi tutti gli aneddoti di questa gara mi servirebbero cento pagine, vivendo a contatto diretto per 20 giorni coi vari personaggi ne vedi e ne senti di cotte e di crude, ad esempio veder il pilota di "Castiglione" (Meoni, ndr), come chiama lui il suo paese, chiedere alla cucina il pesce fatto a pesce, cioè con la forma che tutti noi conosciamo, ti fa ridere.

Parlando di cucina e cioè di bivacco, io mi aggiravo volentieri nei dintorni con Romeo, Roberto e Mauro, i rispettivi meccanici di Meoni, De Gavardo e Saint, infatti con l'ottimo prosciutto che Mauro ha portato da casa e con Romeo e Roberto che ti fanno schiattare dal ridere la compagnia è garantita. Anche tanti altri si aggregano al gruppo, giornalisti, fotografi e piloti, un po' tutti alla fine della dura giornata cercano il prosciutto... ops scusate, l'allegria e la buona compagnia.

Ma veniamo ai fatti meno piacevoli che mi sono capitati nel corso della gara. Dopo essere stato con il morale alle stelle per avere vinto una tappa, partivo per primo come da regolamento, col vantaggio di non trovare polvere sulla pista molto veloce di sassi e sabbia con navigazione semplice, almeno nella prima parte. Volevo fare qualcosa di buono, ma ahimè al km 190, poco prima del CP 1, la moto ha iniziato a sbandare e rallentando mi rendevo conto che la mousse si era sfarinata.

Da buon endurista ho iniziato il lavoro per ripristinare la marcia con la camera d'aria d'emergenza, intanto pensavo al tempo perso, ma nel corso dell'operazione mi rendevo anche conto che l'ufficialissima con pezzi in titanio e parti speciali non aveva un volgarissimo buco nel cerchio per alloggiare il ferma copertone e considerando che ha un motore con 100 e passa cavalli la valvola avrebbe avuto vita breve. Infatti, pur con tanta attenzione, immancabilmente succedeva quello che temevo, cioè copertone afflosciato.

I privati ci vedono privilegiati, quindi giustamente non nutrono un gran cameratismo nei nostri confronti, noi abbiamo il camion in gara e male che vada dopo tre ore abbiamo tutto quello che ci può servire, mentre loro hanno tutte le attrezzature di emergenza sulla moto.

Ho perso molto tempo per avere una camera e quando finalmente il n° 27 (che ringrazio) me ne ha data una con tanto di pompa, ho ricominciato la riparazione per poi finire i restanti 250 km piano piano per non incappare di nuovo nello stesso problema.

Il giorno seguente avrebbe dovuto essere la tappa ideale per il bicilindrico, ma allo stesso km dove la moto di Meoni era ceduta anche la mia accusava lo stesso problema sul cilindro posteriore e così un'altra volta ho ultimato i restanti km a velocità ridotta perdendo ancora un sacco di tempo e incrementando il distacco dai primi.

Il giorno seguente, nella sostituzione del motore un tubo della benzina passava più vicino del dovuto allo scarico e con il calore la gomma si piegava non consentendo al carburante di passare. Morale: a 20 km dal rifornimento mi sono ritrovato con la moto ferma sulla pista.

Per risolvere il problema sono stato costretto a soffiare nel serbatoio per dare pressione, l'operazione doveva essere eseguita ogni 5 km e dopo essermi tolto ogni volta il casco.

Nonostante il 14° posto, trovo alcuni fattori positivi nella mia Dakar, cioè l'aver vinto due tappe e terminato senza guai fisici. Certo, è un po' pochino considerando che puntavo al podio, ma in una gara di oltre 8.000 km i conti con la fortuna o sfortuna sono determinanti.

Cari amici per questo mese è tutto.

Ciao e alla prossima.

Giovanni Sala

"... allo stesso km dove la moto di Meoni era ceduta, anche la mia accusava lo stesso problema sul cilindro posteriore e così un'altra volta ho ultimato i restanti km a velocità ridotta perdendo ancora un sacco di tempo e incrementando il distacco dai primi".

Tratto da Motocross di Marzo 2003